

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SI SALVA CON LA POLITICA

**RICOSTRUIRE  
L'ITALIA**

**Oriano  
Giovannelli**  
PRESIDENTE FORUM PD  
SULLA PA



**E**ra ora che sulla «super casta» si accendessero i riflettori ma, come sempre, evidenziare non basta, bisogna anche trarre le conclusioni giuste. Esiste un nucleo, nemmeno molto esteso, di dirigenti della pubblica amministrazione, di magistrati, di avvocati dello Stato che ha concentrato su di sé un potere enorme, che transita da un incarico all'altro, che cumula più incarichi e più stipendi. È di questo che stiamo parlando e non dei dirigenti in generale della pubblica amministrazione. Lo dico perché il rischio è che dall'attenzione dei media possa scaturire l'ennesima campagna diffamatoria sulla Pa. Comunque non si può più fare a meno di vedere. Anzi, bastava guardare a ciò che emergeva dalle indagini sulla P3 e sulla P4, grandi eventi, «protezione civile Spa» e non considerare quei fatti come deviazioni di singoli ma pezzi di un sistema di potere.

Bastava anche seguire con più attenzione i lavori parlamentari per accorgersi, ad esempio, che il progetto di legge firmato da gran parte dei deputati del Pd, non a caso dedicato alla corruzione e non genericamente alla riforma della Pa (atto camera 4382) fotografa questo pericoloso fenomeno e propone interventi risolutivi, non a caso bocciati dalla maggioranza Pdl/Lega. E ancora lo si poteva dedurre dalla fretta con la quale il precedente governo annullò il tetto alle retribuzioni di queste figure introdotto da Prodi. Lo voglio dire con chiarezza: questa realtà è il cuore inquinante del berlusconismo: essa è il frutto della saldatura fra l'antipolitica fattasi sistema (Berlusconi/Lega) e il cascame della peggiore prima Repubblica transitato nella seconda. La saldatura fra l'antisistema e il peggio del vecchio sistema come conseguenza della distruzione della politica e dei partiti.

Questo fenomeno non è effimero, temo sia destinato ancora a durare per un po' e a scaricare i suoi effetti negativi sul Paese; e non sarà certo una scuola per la dirigenza della Pa (cosa sempre utile e da farsi) a

risolvere il problema e tanto meno un governo di questa natura. Lo voglio dire senza infingimenti proprio per il rispetto che è dovuto a molti (non tutti!) componenti del governo che stimolo: da un lato prendo certo per buona la volontà di favorire in Parlamento il rafforzamento del dibattito sulla corruzione e di fare del 2012 l'anno della buona amministrazione; ma dall'altro non posso evitare di guardare, ad esempio, alla anomalia preoccupante della nomina del dottor Mastrapasqua alla «super Inps» fino al 2014, cioè oltre la naturale durata del governo e della legislatura Parlamentare. Non è questa la strada. Non è così che si fa. Usciremo da questa situazione solo con il ritorno di una politica fatta da partiti forti e con la capacità di ricollocare al centro del lavoro politico e parlamentare il ruolo insostituibile della pubblica amministrazione e non la sua sistematica demolizione, o il suo sfruttamento a fini clientelari quando non delinquenziali.

Può sembrare una affermazione contraddittoria, tanta è l'abitudine a considerare la politica e la buona amministrazione come realtà inconciliabili. Ma non è così. Il Pd deve dire basta. È proprio da una politica che ritrova la sua dignità che passa l'archiviazione di quelle pratiche che hanno mortificato prima e negato poi il ruolo insostituibile e nazionale della amministrazione pubblica. Chi vuole ricostruire l'Italia, è dalla buona politica e dalla buona amministrazione pubblica che deve passare, altra strada non c'è. ♦

## TAGLI ALL'INFANZIA COSÌ SI AFFONDA IL SUD

**ASILI  
NIDO**

**Federico  
Bozzanca**  
SEGRETARIO  
NAZIONALE FP CGIL



**N**el dicembre del 2011 si è celebrato il 40° anniversario della legge 1044, che ha istituito gli asili nido pubblici. La celebrazione è caduta in una fase drammatica per il settore e per gli enti locali, le istituzioni che più si sono spese per rendere un servizio che è un diritto di tutti i bambini. A partire dal 2010 la situazione dei servizi sociali è fortemente compromessa, con una riduzione dei finanziamenti per Comuni e Regioni di oltre 10 miliardi di euro, a cui si sono aggiunti i tagli dei ministeri riversati a cascata sulle autonomie. L'insieme dei tagli, il blocco del turn over e il taglio del 50% del personale precario, hanno messo a rischio il mantenimento dei servizi. Strutture non più accoglienti, carenze di personale ma soprattutto creazione di servizi sostitutivi, spesso eternalizzati con gare al massimo ribasso, non garantiscono più la qualità e la continuità del percorso educativo. Manca, ed è una debolezza del quadro normativo, un sistema di governance e la logica del risparmio fine a se stesso mantiene lontani dall'obiettivo dell'universalità e dal superamento del servizio a domanda. Se fino a pochi anni fa potevamo ragionare sulla distanza tra i parametri italiani e gli obiettivi di Lisbona, oggi ci vediamo costretti alla

difesa dell'esistente. Ma il nostro è un sistema che oltre alle carenze generali sconta una grave disomogeneità interna, in cui il ricevere o meno un'educazione di eccellenza dipende dall'essere nato in Sicilia piuttosto che in Toscana.

Il rapporto tra sud e nord nell'accesso ai servizi per l'infanzia è di 1 a 10, con il 2,7% di copertura in Campania e il 29,5% in Emilia Romagna. È quindi necessario superare i dislivelli (per consentire alla Calabria di raggiungere gli standard piemontesi sarebbero sufficienti tra i 21 e i 38 milioni di euro) e stimolare la legislazione Regionale per superare leggi dei primi anni 70, incapaci di governare la complessità attuale.

Occorre rivedere il patto di stabilità per escludere gli investimenti nei servizi sociali, in particolar modo nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia, e permettere la diffusione e la generalizzazione del diritto all'accesso. Va inoltre prevista una riforma del sistema che garantisca la continuità educativa di un percorso che vada da 0 a 6 anni e i livelli essenziali quali-quantitativi. Si tratta, quindi, di affrontare scelte politiche precise in difesa dei diritti dei minori, di investire risorse e idee nuove nella riforma di un settore in cui ogni sforzo viene ripagato da un ritorno sicuro in termini economici e di progresso sociale. Una difesa necessaria, visti i dati forniti da recenti ricerche: i bambini pagano il prezzo più alto della crisi e oltre il 20% è a rischio povertà. ♦

### Maramotti

BLITZ DELLA  
GUARDIA DI  
FINANZA  
NELL'AGENZIA  
DI RATING  
FITCH...

SONO ENTRATO  
CHE ERO TENENTE  
E MI HANNO  
DECLASSATO!  
A APPUNTATO!



### l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli